



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO  
DELL'INDEBITAMENTO DELLE AZIENDE DEL SETTORE  
AGRICOLO**

98<sup>a</sup> seduta: mercoledì 4 novembre 2009

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti di Coldiretti, di Confagricoltura, della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e di Copagri**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>	<i>BAGNOLI</i> . . . . .	Pag. 11, 12
		<i>GRASSA</i> . . . . .	4
		<i>PECORA</i> . . . . .	13
		<i>PIAZZA</i> . . . . .	3
		* <i>TRACAGNI</i> . . . . .	7, 8

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabio Tracagni, responsabile assistenza assicurativa e creditizia di Confagricoltura, l'avvocato Giorgio Buso, responsabile servizio legislativo di Confagricoltura, il dottor Giorgio Piazza, presidente di Creditagri Coldiretti, il dottor Roberto Grassa, responsabile del servizio crediti e confidi di Coldiretti, il dottor Massimo Bagnoli, responsabile del settore consulenza specifica della Confederazione italiana agricoltori, il dottor Agostino Borsetto, direttore di Agri Confidi CIA, il dottor Filippo Pecora, membro della Giunta esecutiva nazionale di Copagri e il dottor Federico Sesti dell'Ufficio stampa di Copagri.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione di rappresentanti di Coldiretti, di Confagricoltura, della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e di Copagri**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo, sospesa nella seduta del 7 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Coldiretti, di Confagricoltura, della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e di Copagri cui rivolgo un saluto ed un ringraziamento per aver accolto il nostro invito.

Cedo ora la parola ai nostri ospiti.

PIAZZA. Rivolgo, innanzi tutto, un ringraziamento al presidente Scarpa Bonazza Buora per la sensibilità dimostrata nei confronti di un tema molto importante per le nostre imprese e, naturalmente, a tutti i membri della Commissione.

Viviamo un momento di crisi tremendo, signor Presidente, e certamente la volatilità dei prezzi, tipica del settore agricolo, non aiuta. A questa volatilità, che è intrinseca nel tipo di attività che svolgiamo, va sommata una volatilità dovuta alle speculazioni di natura finanziaria che pur non essendo la causa della grande crisi, ne sono una concausa importante.

Anche le imprese agricole avvertono un pressante bisogno di credito per far fronte ai debiti contratti e creare liquidità e respiro all'interno delle aziende.

In questo contesto l'associazione Coldiretti, proprio nell'ottica di creare una importante massa critica e di avere più forza contrattuale nei confronti di quello che bonariamente definiamo il «nemico», ma che invece è per noi un *partner* fondamentale ed insostituibile – mi riferisco alle banche – ha creato un sistema denominato Creditagri, del quale mi onoro di essere presidente. Esso è l'unico sistema organizzato a livello nazionale, per quanto riguarda l'agricoltura, con una serie di consorzi fidi presenti sul territorio, affiancati, nel caso non ci fosse questa presenza, da società di capitali che, oltre ad occuparsi della finanza d'impresa (come fanno gli stessi consorzi), svolgono anche attività di mediazione creditizia.

Dunque, come ha dimostrato l'avviso comune del 3 agosto scorso rivolto anche alle imprese agricole, con riguardo alla moratoria sui mutui e i debiti delle aziende, abbiamo bisogno di una particolare sensibilità da parte degli amministratori pubblici. Chiediamo che anche dal punto di vista normativo sia rivolta un'attenzione particolare al bisogno che le nostre imprese hanno di disporre di strumenti per poter essere più competitive sul mercato, poiché la dinamica dei prezzi degli ultimi tempi non lo ha certo consentito.

Lei, signor Presidente, avendo un'esperienza di agricoltore sa bene di cosa parlo e conosce le inefficienze presenti nella filiera, che comportano ai due anelli più deboli (quello dei consumatori e, quello che ci interessa di più, dei produttori) grosse difficoltà.

Noi abbiamo delle idee su come muoverci al riguardo e, come ho già detto, ci siamo riorganizzati. Con Creditagri partecipiamo anche ad Assoconfidi, l'associazione di tutti i consorzi fidi italiani, e rappresentiamo l'unico esempio di organizzazione che ha avuto successo, probabilmente grazie anche alle dimensioni. Soprattutto, siamo gli unici ad essere riusciti a realizzare fattivamente la riorganizzazione di un intero sistema, secondo l'articolo 106 del testo unico bancario. Abbiamo deliberato ed è in corso di realizzazione anche la piattaforma *ex* articolo 107, che implementeremo nel nostro sistema entro i primi sei mesi del prossimo anno, per chiudere l'operazione probabilmente entro la fine del 2010.

È molto importante, quindi, che il legislatore, soprattutto in un momento particolare come questo, ci dimostri la sua sensibilità perché ne abbiamo davvero bisogno.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, se permette signor Presidente, cederei la parola, per un'esposizione più tecnica e sicuramente migliore della mia, al consigliere delegato di Creditagri Coldiretti.

*GRASSA.* Ringrazio il Presidente e tutti i membri della Commissione agricoltura del Senato per l'opportunità offertaci.

Ritengo sia opportuno contestualizzare l'argomento con dei numeri, per comprendere meglio quali sono le dinamiche degli impieghi in agri-

coltura soprattutto nell'ultimo triennio e quali sono gli elementi di criticità. Anche se non mancano gli spunti, provenienti da alcuni elementi di positività sicuramente presenti, per argomentare, costituire, strutturare in modo razionale un sistema che possa garantire alle imprese agricole un più facile accesso al credito, ma soprattutto un accesso al credito posizionato in modo più sostenibile. Mi riferisco, in modo particolare, ai dati dell'ultimo biennio che vedono l'agricoltura italiana esposta con il sistema bancario per oltre 37 miliardi di euro.

La prima riflessione va fatta sulla componente di sovraesposizione debitoria di breve termine, che vede le imprese agricole indebitate per circa 11 miliardi di euro: ciò significa che circa un terzo del monte impieghi è destinato ad attività riferibili al circolante aziendale, quindi comunque a finanziamenti che hanno una ricaduta non negli investimenti in capitale agrario e fondiario, ma destinata a finanziare le attività ordinarie, quindi gli aspetti gestionali.

La restante parte (considerata anche l'acquacoltura e la pesca, quindi un peso oscillante tra i 24 e i 25 miliardi di euro), sono impieghi di medio, lungo termine. Ma di questi 24-25 miliardi di euro, circa 5 sono dovuti al riposizionamento del debito da breve a medio termine, mentre 20 miliardi, forse anche meno, sono destinati a nuovi investimenti.

La dinamica, tuttavia, può essere sottoposta ad un'ulteriore lettura: circa la metà di questi 19 miliardi di finanziamento a medio e lungo termine rappresenta, di fatto, cofinanziamento di interventi legati ai PSR. Se osserviamo – come accennavo in apertura – la dinamica del triennio, la crescita degli impieghi da un anno all'altro comporta una progressiva riduzione del finanziamento di breve termine che registra una crescita inferiore al 5 per cento, a confronto con la dinamica molto più attiva dei finanziamenti di medio e lungo termine. Per quanto riguarda questi ultimi finanziamenti, infatti, vi è una crescita annuale; nell'ultimo biennio sono cresciuti di circa il 7 per cento.

Il settore dell'agricoltura conferma la sua anticiclicità. In Italia si assiste, in quasi tutti i settori della produzione, ad una diminuzione del PIL, laddove in agricoltura il PIL aumenta e contestualmente aumentano gli investimenti. In una realtà anticiclica, e per evitare il rischio di prociclicità, le dinamiche del credito devono essere accompagnate e favorite. Innanzi tutto, è opportuno sfatare il luogo comune secondo cui è pericoloso il credito in agricoltura. Forse è stato pericoloso fino agli anni 1999-2000, ovvero fino a quando l'impiego non si è contestualizzato come componente di cofinanziamento del programma operativo regionale (POR) prima e del programma di sviluppo rurale (PSR) dopo.

Nel settore agricolo si è passati da un'incidenza delle sofferenze del 14-15 per cento di dieci anni fa all'ultimo dato registrato l'anno scorso, che mostra un'incidenza assolutamente in linea con gli altri settori della produzione, ossia inferiore al 6 per cento. E gli impieghi sono interessanti sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Poter fare quantità e qualità del credito, in primo luogo, significa destinare risorse all'attività di assistenza e consulenza. La sofferenza diventa

pericolosa e incide pesantemente quando il credito non è accompagnato, ad esempio, da un *business plan*, cioè da un documento che dal punto di vista descrittivo e numerico sia in grado, oltre che di misurare lo *status quo ante* dell'impresa in una situazione inerziale, di misurare la sostenibilità economico-finanziaria dei processi di investimento *pre e post* finanziamento.

Pertanto, il primo aspetto da sottolineare è sicuramente quello di una maggiore attenzione verso le dinamiche di progettazione e pianificazione degli investimenti. Bisogna porre un freno al cofinanziamento e agli impieghi privi di un piano aziendale e di una lettura scientifica delle dinamiche che accompagnano i processi di investimento.

Un secondo aspetto inerisce certamente ad un riposizionamento del debito. C'è un'esposizione di breve termine ancora molto pesante. Probabilmente dovremmo riposizionare, anche attraverso il sistema delle garanzie sui finanziamenti destinati al consolidamento delle passività, buona parte degli 11 miliardi di euro che sono costituiti dal debito di breve termine (perlomeno un terzo, se non addirittura il 40 per cento), articolando lo stesso nel medio e lungo periodo e ristabilendo la sostenibilità finanziaria delle esposizioni.

Se andiamo a guardare l'incidenza, ad esempio, dell'utilizzato sull'accordato, non è un caso che negli altri settori della produzione il rapporto tra i fidi accordati e quelli utilizzati oscilli tra il 50 e il 70 per cento a seconda del settore della produzione, laddove in agricoltura, fatto 100 l'accordato dal sistema bancario, l'utilizzato è stressato fino all'85-87 per cento. Ciò è indicativo del fatto che sul breve termine c'è carenza di liquidità, si registra un affaticamento dell'impresa e, soprattutto, vi è la necessità di alleggerire la partita debitoria in termini di esposizione.

Negli ultimi tre anni la Coldiretti ha posto in essere diversi interventi. Come accennava il presidente Piazza, abbiamo costituito un organismo di tipo federativo denominato Creditagri che, dopo un processo di razionalizzazione, ha associato i confidi agricoli «sani», dal punto di vista della gestione e del profilo economico-finanziario, all'interno di un'unica struttura nazionale.

Oggi vi sono in Italia 18 strutture di questo tipo, tutte regionalizzate: dalla Valle d'Aosta fino alla Sicilia, parlano tutte lo stesso linguaggio, grazie ad un processo di informatizzazione che ci ha consentito di metterle in rete e grazie soprattutto ad accordi di partenariato con il sistema bancario che ci hanno consentito di passare da enti convenzionati, ossia da rete alleata terza e veicolatrice commerciale di prodotti e servizi preconfezionati dalle banche, a soggetti che prenotano dei *plafond* all'interno dei gruppi bancari e strutturano prodotti e servizi *ad hoc*.

Disponiamo ora di un canale e di una rete dedicata che, di fatto, offre alle proprie imprese non prodotti da sportello, ma che nascono per rispondere, nella logica della verticalizzazione inversa, ad esigenze provenienti dal basso, convertendole con prodotti e servizi totalmente dedicati.

Questa rete è in piedi da tre anni e ci ha consentito, nell'ultimo biennio, di erogare e garantire 526 milioni di euro. Nel 2009, secondo il dato

rilevato a chiusura del terzo trimestre, abbiamo posto in essere impieghi per 237 milioni di euro (parlo di impieghi assistiti dalla garanzia sussidiaria dei nostri confidi). È una mole sicuramente importante; ma il dato, a mio avviso, più significativo è che se, da una parte, il sistema cosiddetto di impiego diretto banche-imprese rileva un'incidenza delle sofferenze del 5,8 per cento, dall'altra col nostro sistema (l'osservazione si basa sul dato storico a 5 anni) l'incidenza scende allo 0,1222.

La qualità dell'impiego è assicurata dal fatto che nel nostro sistema nessuna garanzia e nessun finanziamento vengono concessi se non previa valutazione e strutturazione di un piano aziendale che sia in grado di misurare la sostenibilità del finanziamento e soprattutto la bontà e la tenuta del processo di investimento sottostante.

In sintesi, il nostro sistema, che non va a beneficio solo delle imprese della nostra organizzazione, ma di tutte le imprese agricole operanti in Italia, ha sicuramente bisogno di un rafforzamento in termini patrimoniali e di consistenza dei fondi rischi, perché è su questo che costruiamo i *plafond* attraverso un moltiplicatore prudenziale che è pari a 20. È per tale ragione che è assolutamente opportuno implementare i fondi rischi.

Alcuni dei nostri confidi sono già oggi gestori di aiuti di Stato, altri di fondi regionali, provinciali o camerati, ma ritengo che si debba ovviare all'attuale mancanza di una norma che incentivi il processo di patrimonializzazione, ma anche i processi aggregativi dei confidi agricoli, *ex* articolo 106 del testo unico bancario, verso un soggetto direttamente vigilato da Banca d'Italia (un soggetto unico, *ex* articolo 107 del TUB) o verso una banca di garanzia.

Ritengo che la sensibilità – come finora dimostrata da parte delle Commissioni agricoltura sia della Camera sia del Senato – e l'attenzione dei parlamentari debba focalizzarsi sull'esigenza di normare sostegni in favore della razionalizzazione, patrimonializzazione e soprattutto accelerazione dei processi aggregativi dei confidi *ex* articolo 106.

È altresì necessario strutturare un Fondo unico nazionale che sia in parte sostitutivo degli attuali fondi della Società gestione fondi per l'agroalimentare (SGFA) dell'ISMEA che, non disponendo di una diffusione capillare degli sportelli su tutto il territorio nazionale, risulta ad oggi poco utilizzata. Ancorché si riconosca grande bontà al suo intervento, gli interventi di garanzia diretta o cogaranzia della SGFA non sono stati molti: la mancanza di sportelli non consente alla stragrande maggioranza delle imprese di beneficiare del suo servizio; a differenza dei confidi che, beneficiando di una presenza capillare, in termini di volume di pratiche gestite, riescono ad assicurare una buona efficienza e efficacia.

*TRACAGNI.* Non voglio sottrarre del tempo a chi deve ancora intervenire perciò cercherò di essere breve.

Abbiamo predisposto un documento a disposizione di tutti i senatori della Commissione in cui si riporta un quadro di quello che è ritenuto da Confagricoltura uno dei problemi gravi e pesanti dell'agricoltura italiana, cioè l'indebitamento delle imprese nei riguardi delle banche.

Tale indebitamento, secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia di agosto – come ha ricordato il collega della Coldiretti – ammonta a 37,849 miliardi di euro, per l'esattezza.

Abbiamo cercato di rappresentare un quadro preciso della situazione. Purtroppo, Banca d'Italia da settembre 2008 fornisce solamente dati aggregati: il motivo – a quanto sembra – è che stanno aggiornando le varie statistiche. Sarebbe stato molto interessante capire dove questo flusso di crediti o di indebitamento verso le banche sia allocato, a quanto ammonta per il Centro, per il Nord e per il Sud e, soprattutto, avere una chiara idea delle risorse che sono state destinate al sistema agricolo.

Al di là della comprensione dei motivi, Confagricoltura è preoccupata, e lo è perché ci troviamo di fronte ad una cifra in crescita, anche se con forte decelerazione grazie ad un *credit crunch* che ha colpito tutti i settori ed ai comportamenti delle banche. Si tratta di una crisi finanziaria ed economica che ha colpito anche le imprese agricole.

PRESIDENTE. A proposito di Basilea 2: qualcuno dice che sarebbe meglio se fosse Basilea uno e mezzo.

TRACAGNI. È un grosso problema: direi che Basilea 2 (a cui si fa cenno nel documento), per quanto riguarda l'agricoltura, non sia ancora pienamente applicato; c'è addirittura la percezione che sia applicato in maniera quasi strumentale.

In effetti, ad avvalersi degli *internal rating* sono solamente i grossi gruppi bancari; le piccole e le medie banche per il calcolo del *rating* ancora operano con sistemi standardizzati.

La nostra sensazione è che in effetti si applichi il *rating* quasi come scusa, come giustificazione al restringimento del credito, senza prevedere benefici di trasparenza, anche finanziari, per le aziende «buone». Per spiegarci meglio, la nostra sensazione è che l'azienda che si presenta con *rating* più che buoni non riesca ad ottenere vantaggi sui tassi d'interesse, mentre l'azienda con difficoltà, e quindi con *rating* non buono, abbia grosse difficoltà ad accedere al credito.

Riprendendo il filo logico, certamente abbastanza indicativo è anche il quadro delle sofferenze. Le sofferenze bancarie per l'agricoltura negli ultimi anni erano scese, ed in maniera molto importante. La nostra interpretazione al riguardo probabilmente sarà un po' diversa da quella dei nostri colleghi della Coldiretti, ma notiamo che a tale riduzione si è affiancato un assestamento delle situazioni di sofferenza che riguardavano il sistema delle cooperative.

Risolto questo forte nodo, l'agricoltura nel rapporto fra impieghi e sofferenze si è collocata su percentuali in linea con gli altri settori, anche se purtroppo rimane ancora leggermente più in alto: siamo sopra di mezzo punto rispetto ad altri settori; di 2-3 punti rispetto ai settori più virtuosi. La triste realtà è che nel 2009 assistiamo – è riportato come valore nel documento – ad una crescita di valore assoluto delle sofferenze.



Vorrei fare un cenno ora al sistema delle garanzie per l'agricoltura, che credo siano uno strumento importantissimo. Il credito agrario nel quadro precedente al 1993 aveva creato un meccanismo di garanzie per l'agricoltura rivelatosi effettivamente molto valido e che con la riforma del 1993 del testo unico bancario in parte è stato mantenuto.

Mi riferisco, in particolare, ai due strumenti che attualmente sono gestiti dall'ISMEA e cioè al Fondo interbancario di garanzia e all'allora sezione speciale del Fondo interbancario, la cui funzione adesso, con l'accorpamento nell'ambito di ISMEA, viene svolta direttamente da quest'ultima.

L'occasione di questa audizione mi permette, in fin dei conti, di evidenziare alcune piccole discrasie, il cui superamento potrebbe consentirci di reimmettere questi due strumenti nel quadro del credito e dare un grosso apporto allo stesso.

Il Fondo interbancario di garanzia, come sapete, rilascia una garanzia sussidiaria. Ciò significa che è necessario che la banca acquisisca una garanzia primaria; il Fondo interbancario quindi pagherà dopo l'escussione della garanzia bancaria.

Questa caratteristica di fatto rende non efficace, ai sensi dell'accordo Basilea 2, questa garanzia. In termini pratici cosa significa? Che questa operazione – vi ricordo che la garanzia del Fondo interbancario è obbligatoria per tutte le operazioni di credito agrario di medio e lungo periodo – non comporta una ponderazione per cui, ai fini del Basilea 2, la banca è costretta a mettere a riserva uno stesso quantitativo di capitale. Conseguentemente, la presenza di questa garanzia non comporta un abbassamento del tasso d'interesse.

L'applicazione di questa garanzia, che assolutamente non è selettiva, sta diventando purtroppo quasi un aggio da pagare sulle operazioni di credito agrario senza, in effetti, determinare un beneficio per chi lo paga. Ricordiamo che la commissione in gran parte viene pagata dalla banca, ma in parte anche dallo stesso agricoltore.

Per quanto riguarda invece l'attività di ISMEA e del Fondo di garanzia, benché le indicazioni e le finalità siano ottime, questo nuovo strumento, la cui uscita purtroppo ha subito dei grossi ritardi (due anni), stenta ad essere utilizzato; pochissime sono le domande.

È difficile comprendere quali siano effettivamente le ragioni; probabilmente sono molteplici. L'ISMEA rilascia garanzie dirette, fidejussioni con ponderazione zero (si tratta di garanzie dello Stato), che costano in quanto non essendo aiuti di Stato, per le norme comunitarie devono essere pagate a valori di mercato ed il loro costo varia a seconda del soggetto richiedente, a secondo del suo merito creditizio, del suo *rating*. A fronte di un buon *rating* la garanzia diretta di ISMEA costa relativamente poco; con un *rating* basso, l'operazione costa molto di più.

Cosa succede nella pratica? La maggior parte delle imprese con *rating* buoni si trovano a pagare interessi che rischiano di essere eccedenti, considerato che otterrebbero in ogni caso quel finanziamento, e questo perché le banche non riconoscono loro, a fronte di questa operazione,

un abbassamento del tasso. Ciò significa che le imprese con *rating* alti si trovano costrette a pagare un onere troppo elevato, con il risultato che le domande presentate sono pochissime.

Credo che si possa intervenire in tempi molto rapidi per restituire efficienza ed efficacia ad entrambi gli strumenti. In primo luogo, occorre conformare il Fondo interbancario di garanzia alle regole del Basilea 2, modificandone le finalità e le modalità di intervento. In secondo luogo, per quanto riguarda le attività dell'ISMEA, in ordine al Fondo di garanzia, occorre semplificare le procedure che, a parere nostro, sono piuttosto lunghe e problematiche, e diminuire i costi delle garanzie fideiussorie.

Prima di formulare un giudizio conclusivo, vorrei esprimere alcune considerazioni sugli interventi che sono stati posti in essere dal Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito della crisi finanziaria, a favore delle piccole e medie imprese. Mi riferisco principalmente a due interventi che riguardano anche il mondo agricolo: l'avviso comune di moratoria sui debiti e la convenzione tra Cassa depositi e prestiti e ABI.

Per quanto riguarda l'avviso comune promosso dal Ministero dell'economia e firmato il 3 agosto scorso tra ABI e associazioni imprenditoriali (tra cui Confagricoltura), l'iniziativa merita il nostro plauso. Infatti, è la prima volta che si trasmette un segnale favorevole alle piccole e medie imprese, in modo particolare da parte del sistema bancario. Certamente non è lo strumento con cui si risolve la difficile situazione di indebitamento di molte imprese agricole, ma rappresenta sicuramente uno strumento utile.

Abbiamo già avanzato, sia al ministro Tremonti che al Presidente dell'ABI, una richiesta di modifica del testo del documento dell'avviso comune – ed è stata già discussa al tavolo tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze – nel senso di prevedere l'estensione della proroga della scadenza dei termini non solo ai finanziamenti di anticipazione fattura (praticamente assenti nel sistema agricolo), ma anche al credito agrario di conduzione.

Per quanto riguarda l'accordo tra Cassa depositi e prestiti e ABI, sono stati messi a disposizione delle banche firmatarie dell'accordo 8 miliardi di euro come provvista per finanziamenti alla piccola e media impresa. Come Confagricoltura preferiremmo che all'intervento finanziario fosse affiancata anche un'attività di monitoraggio e che, in effetti, la provvista comportasse un effettivo vantaggio per le imprese, comprese quelle agricole.

In realtà, così com'è stato ideato l'accordo e tradotto nella pratica, è stata messa a disposizione una somma importante – come dicevo, 8 miliardi euro – a favore delle banche per consentire di diminuire il costo di provvista e, conseguentemente, il costo del finanziamento da erogare alle piccole e medie imprese.

In questo momento di grande difficoltà economica, per affrontare la seria problematica dell'indebitamento, Confagricoltura ritiene che occorra conferire un maggiore equilibrio finanziario alle imprese e permettere una sospensione dei pagamenti, soprattutto nei riguardi delle banche. L'avviso

comune per la moratoria sui debiti, promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze con l'ABI, costituisce certamente uno strumento, ma rappresenta in effetti un intervento marginale, considerato che la sospensione è circoscritta alla sola quota capitale e non include la quota interessi, per quanto riguarda prestiti e mutui.

Relativamente alla prima delle due finalità, ovvero un maggiore equilibrio finanziario da conferire alle imprese, l'idea è quella di spingere il sistema bancario a maggiori concessioni e ad attivare operazioni creditizie di ristrutturazione e consolidamento del credito.

Ci rendiamo perfettamente conto che intervenire con questo strumento comporterebbe stanziamenti molto ingenti da parte dello Stato. Si ritiene, d'altro canto, che agendo – come si sta facendo – su altri strumenti, ad esempio sul costo di provvista, con il contributo di enti economici come la Cassa depositi e prestiti, o intervenendo ancora di più sul sistema delle garanzie, si potrebbe agevolare il sistema bancario a concedere questo tipo di finanziamento, che sarebbe importantissimo nella fase attuale per permettere un riequilibrio delle imprese.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, dottor Tracagni, per il suo prezioso contributo.

Dato l'approssimarsi dell'orario di inizio della seduta pomeridiana d'Aula, nell'auspicio di ascoltare con la dovuta attenzione e pari spazio a disposizione i rappresentanti delle altre organizzazioni agricole convenute in audizione, CIA e COPAGRI, propongo di passare ora all'audizione dei rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori, fermo restando che occorrerà rinviare il seguito della procedura informativa odierna ad altra seduta.

Infatti, credo che la materia oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo sia di tale rilevanza ed urgenza da richiedere un corrispondente livello di attenzione politica e parlamentare, anche perché si è già fatto cenno nei primi due interventi di oggi ad una serie di esigenze di affinamento e richieste di intervento da porre in capo al Governo e al Parlamento. Evidentemente tali richieste devono essere oggetto di una più completa esposizione da parte degli auditi e di attenta valutazione da parte dei colleghi senatori.

Ritengo che questa sia l'audizione più importante nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo, dal momento che stiamo ascoltando i protagonisti e i rappresentanti delle imprese agricole italiane.

Cedo ora la parola al dottor Bagnoli.

**BAGNOLI.** Signor Presidente, la ringrazio molto per la sensibilità che lei e i componenti della Commissione riservano a questa materia, ma accolgo il suo invito soprattutto per quanto riguarda la parte del dibattito. Infatti, avendo la CIA predisposto un documento, che consegnerò agli atti della Commissione, il mio intervento sarà molto schematico; beneficio

peraltro anche di quanto i colleghi delle altre organizzazioni sindacali hanno testé rappresentato rispetto ad una serie di questioni.

Mi limiterò a focalizzare alcuni aspetti che l'organizzazione che rappresento ritiene particolarmente importanti. Certamente siamo preoccupati – così come lo sono gli altri – rispetto all'ammontare e alla qualità dell'indebitamento. Come è evidente, stiamo vivendo una crisi che coinvolge l'intero sistema economico del nostro Paese, e non solo; una crisi che il settore agricolo vive con difficoltà maggiore, visto che si inserisce in una situazione strutturale già in difficoltà.

Alle istituzioni, a lei Presidente ed ai rappresentanti del Senato, evidentemente non possiamo che chiedere interventi politici per coprire l'attuale livello di indebitamento. Credo che ognuno di noi, in modo responsabile e nel rispetto dei ruoli, sia chiamato a ragionare su come affrontare questa situazione, su come proiettare l'agricoltura verso scenari futuri avendo un elemento da condividere: quello del ruolo dell'agricoltura rispetto all'intero sistema economico.

La nostra preoccupazione non si limita al solo indebitamento. Ci preoccupa anche il linguaggio che in questo momento viene usato nel mondo del credito, da parte di chi dovrebbe erogare il credito, e delle imprese.

Entro così nel merito delle questioni che noi riteniamo essere importanti. In primo luogo, riteniamo che il credito sia importante, ma crediamo lo sia anche il modo in cui esso viene erogato: dovrebbero essere definiti anche i tempi di erogazione.

Credo che sia necessario compiere uno sforzo comune per definire strumenti condivisi, che consentano di proporre l'impresa agricola al sistema bancario in modo adeguato, di valutare puntualmente l'impresa agricola; strumenti che non consentano a nessuno di accampare alibi rispetto ai tempi di erogazione del credito.

Cercando di rispondere ad una sua domanda, signor Presidente, relativamente al Basilea 2...

PRESIDENTE. Si trattava di una battuta scherzosa.

*BAGNOLI.* Un'interlocuzione scherzosa che raccolgo scherzosamente e della quale mi servo per dire che, rispetto al Basilea 2, credo che anche il mondo agricolo e il sistema bancario debbano fare una riflessione importante non soltanto perché il Basilea 2 non è ancora pienamente attuato, ma anche perché è necessario valutare la possibilità di andare oltre e cercare di valutare il mondo delle imprese, anche quello delle imprese agricole, non soltanto su elementi quantitativi, ma anche qualitativi.

Dico ciò perché è evidente che il tema del credito coinvolge le imprese agricole, ma quelle segmentate. Certamente non possiamo nasconderci dietro un dito. Accanto alle imprese che si ritiene saranno in grado di affrontare il mercato e di restarci con il supporto del credito, e quindi del sistema bancario e delle garanzie, vi sono quelle che probabilmente non avranno futuro e rispetto alle quali sarà difficile intervenire.

Ma nel segmentare il mondo delle imprese agricole dobbiamo anche tener conto delle imprese che si affacciano oggi sul mercato, che sono frutto del ricambio generazionale e sulle quali credo tutti noi convergiamo come elemento strategico; imprese che, probabilmente meno di altre, hanno elementi patrimoniali e strutturali, e quindi quantitativi, tali da garantire l'accesso al credito.

Quindi, in aggiunta a quanto affermato dai colleghi intervenuti prima di me, dico che il primo elemento rilevante a nostro avviso è la definizione di strumenti condivisi.

Il secondo elemento è il linguaggio. Il mondo che ruota intorno al credito, che sia il mondo della rappresentanza, delle imprese, quello istituzionale o bancario, deve cominciare ad usare un unico linguaggio, ma questo anche all'interno del mondo delle organizzazioni di categoria. Dico questo perché ogni organizzazione di categoria ha approntato un suo modello, rispetto a questo tema: il presidente della rete dei confidi di Coldiretti ha rappresentato il modello Coldiretti.

Credo abbiate letto in questi giorni la notizia che anche CIA ha costituito, attraverso un processo di aggregazione che si è protratto per oltre un anno e in questa logica di semplificazione, un consorzio fidi nazionale di primo grado. Ecco perché credo sia importante valorizzare anche il tema del linguaggio comune.

Come rappresentante di un'organizzazione voglio infine aggiungere che dobbiamo avere la capacità di valorizzare anche il tema delle garanzie cercando, anche in questo caso, di utilizzare un linguaggio comune e coinvolgendo in tutto ciò anche gli istituti dedicati all'offerta di garanzie. ISMEA al riguardo deve svolgere un ruolo fondamentale.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, ma sono costretto ad interrompere il suo intervento poiché siamo in ritardo e fra non molto inizierà la seduta d'Aula.

Chiedo scusa, in modo particolare, ai rappresentanti di Copagri.

**PECORA.** Mi dispiace non possiate ascoltare le nostre tesi, ma le potrete leggere poiché le abbiamo depositate in segreteria. Il tempo è tiranno ma, se fosse possibile, sarebbe forse necessaria una maggiore regolamentazione degli interventi.

Soltanto poche parole, ringraziandovi per la vostra attenzione. A parte altre cose interessanti, cui già hanno fatto cenno i colleghi intervenuti, vorrei chiedere agli amici politici che lavorano anche nel territorio, se gli accordi che si stipulano con l'ABI valgono per le banche, o se sono completamente inutili.

Sottopongo questo caso alla vostra attenzione perché spesso partecipiamo ad incontri, anche ad altissimo livello, in cui non notiamo mai, o difficilmente, ricadute sulle banche.

**PRESIDENTE.** La prego di ascoltarmi, come io l'ho ascoltata con il massimo e doveroso rispetto e cortesia.

Innanzitutto, lei e la sua organizzazione avrete, come è giusto, spazio nella prossima occasione per esporre le vostre posizioni, nei tempi che sono stati concessi alle altre organizzazioni (Coldiretti e Confagricoltura). Dunque, lei e la sua associazione avrete tutto il tempo per poter illustrare le vostre tesi.

Accetto molto volentieri il suo rimbrotto: l'albero più alto prende più vento. In ogni caso non tema: nel corso della prossima settimana lei avrà tutto il tempo che merita per esporre tutte le interessanti valutazioni ed i suggerimenti che la sua associazione vorrà darci. Altrettanto tempo avranno a disposizione i colleghi senatori che, dopo aver letto i documenti che cortesemente ci avete consegnato, dopo averli studiati e valutati potranno rivolgervi domande a cui poi potrete rispondere. Dunque, la vostra audizione si può considerare appena iniziata.

Ringrazio tutti per la partecipazione.

Rinvio il seguito delle audizioni in titolo e dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*



